

# PORTA IL PAPÀ A TEATRO

**36<sup>a</sup> edizione della Rassegna per ragazzi 2026**



**da domenica 11 ottobre a domenica 6 dicembre 2026, ore 16:00**

**Biglietti:**

**INTERO 6,00 €**

**RIDOTTO 5,00 € (soci Sala e ragazzi fino a 14 anni)**

*I biglietti, con posto numerato saranno in vendita sul sito della Sala o presso la biglietteria il giorno dello spettacolo dalle ore 15.00.*

*È possibile prenotare e pagare con il sistema Satispay o PayPal per mezzo del sito internet con ritiro del biglietto almeno mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo.*

**Sala della Comunità di Vo' di Brendola**

Via Carbonara, 28 - 36040 Vo' di Brendola (VI) - Tel. 0444 401132

info@saladellacomunita.com - www.saladellacomunita.com

**Domenica 11 ottobre ore 16:00**

**Fondazione Aida di Verona presenta:**

**VIOLA E IL BLU**

*La libertà di essere i colori che vuoi*



*tratto dal libro "Viola e il Blu" di Matteo Bussola*

*Regia di: Lucia Messina*

*Con: Stefano Colli e Bianca Ferrarini\Carlotta Prando*

*Tecnici : Riccardo Carbone\ Mattia Toniolo\ Antonala Maria Saccomanno*

*Drammaturgia di: Matteo Bussola e Paola Barbato*

*Sound design: Enrico Bellaro*

*Durata: 60 minuti*

*"Papà, io non la capisco questa cosa dei posti dei maschi e i posti delle femmine, dice Viola. Perché dobbiamo avere un posto? Non è più bello se tutti vanno dove vogliono?". "Ma tu puoi andare dove vuoi, Viola. Solo, devi mettere in conto che, a volte, qualcuno si sentirà in diritto di dirti che hai sbagliato strada. O che quel posto non ti spetta. Ma tu non glielo devi permettere mai"*

È maggio, un venerdì pomeriggio, il cielo è azzurrissimo e macchiato di nuvole bianche, il papà è in giardino che cura le genziane. Le genziane hanno un nome da femmine, eppure fanno i fiori Blu. Però ai fiori, per fortuna, nessuno dice niente. Non è come con le persone, pensa Viola. Un fiore va bene a tutti così com'è...

Viola i colori li scrive tutti con la maiuscola, perché per lei sono proprio come le persone: ciascuno è unico. Ma non tutti sono d'accordo con lei, specialmente gli adulti. Tanti pensano che esistano cose 'da maschi' e cose 'da femmine', ma Viola questo fatto non l'ha mai capito bene. Così un giorno decide di chiedere al suo papà, che di lavoro fa il pittore e di colori se ne intende.

Ispirandosi al libro scritto da Matteo Bussola, Viola e il blu indaga gli stereotipi di genere attraverso gli occhi di Viola, una bambina che sa già molto bene chi è e cosa vuole diventare. Il racconto celebra la forza della diversità e l'importanza di crescere nella bellezza e nel rispetto delle sfaccettature che la vita ci propone. Una storia dedicata a tutti quelli che vogliono dipingere la propria vita con i colori che preferiscono.

**Domenica 25 ottobre ore 16:00**

**Armathan Teatro di Verona presenta:**

**IL PENTOLINO ROSSO**

***Uno spettacolo poetico e intenso che racconta la diversità***



*Autori/Regia: Franca Guerra e Marco Cantieri*

*Con: Marco Cantieri, Franca Guerra*

*Voce narrante: Adriana Giacomino*

*Maschere: Roberta Bianchini*

*Durata: 55 min*

Antonino è un bambino che trascina sempre dietro di sé il suo pentolino, non si sa molto bene perché. Un giorno gli è caduto sulla testa e da allora Antonino non è più come tutti gli altri...deve faticare molto di più, e talvolta vorrebbe sbarazzarsi del pentolino, o nascondersi dentro. Le persone che incontra lo guardano in modo strano: qualcuno lo evita, altri non sanno proprio come comportarsi. Antonino è sempre più smarrito e solo. Un giorno però Antonino incontra una persona speciale che gli fa capire l'unico modo per essere felice: tirare fuori la testa dal pentolino e usarlo per esprimere tutte le proprie qualità. Dietro " Il Pentolino Rosso ", si cela la diversità, l'handicap, la difficoltà che può nascere da differenti situazioni della vita. Antonino e il suo piccolo pentolino riescono a commuovere e ad essere allo stesso tempo divertenti. Una storia sul significato della differenza e il valore della resilienza.

*Il pentolino sbatte, fa rumore, da fastidio. Antonino è senza parole! Ma d'altra parte che cosa si può dire? Bisogna invece fare qualcosa per dare un senso al suo ingombrante pentolino.*

*Abbiamo voluto anche noi pulire lo spettacolo dall'ingombro di una parola che spesso rappresenta solamente un modo, più efficace del silenzio, di tacere.*

*Le parole non hanno il potere di superare, di disarmare la realtà!*

*I gesti, le azioni...si!*

*E la bellezza del pentolino di Antonino...tutti la devono vedere!!!*

**Domenica 8 novembre ore 16:00**

**Rosso Teatro di Belluno presenta:**

**IL PAESE SENZA PAROLE**

*E se ci fosse un mondo dove ogni  
singola parola vale veramente?*



*Con: Marianna Batelli e Alessandro Rossi  
Testo di: Roberto Anglisani e Alessandro Rossi  
Musiche originali: Marcello Batelli  
Coreografie: Marianna Batelli  
Costumi: Mirella Salvischiani  
Regia: Roberto Anglisani  
Durata: 60 minuti*

Nel paese dove vivono Philéas e Cybelle non si parla quasi mai: qui le parole vanno comprate e mica tutti bambini possono permetterselo. Così Philéas, quando si innamora di Cybelle, non ha abbastanza soldi nel salvadanaio per dirglielo. Tre parole riesce a rubarle al vento, e poi ha con sé una parola speciale. Ma un giorno quel vento torna, più forte e... Uno spettacolo di narrazione e danza, un racconto sull'importanza delle parole e delle storie da poter raccontare, dove gli occhi e le orecchie possono immaginare mondi nuovi, emozioni che non sono visibili se non attraverso il corpo e il movimento.

*Dal libro alla scena: "La grande fabbrica delle parole"*

*Coloro che si occupano di teatro ragazzi sono cacciatori di storie: cercano, leggono molti libri alla ricerca di qualcosa che li tocchi, che li emozioni...qualcosa che possa essere trasformato in uno spettacolo che emozioni chi lo guarda. Quando il pubblico è bambino la ricerca diventa più specifica, più profonda. Bisogna cercare un testo che abbia anche un contenuto, che trasmetta valori e concetti utili alla crescita personale del bambino.*

*Quando abbiamo letto il libro per ragazzi "La grande fabbrica delle parole" di Agnès de Lestrade ci è subito sembrato che avesse queste caratteristiche: è un testo che contiene i temi dell'importanza delle parole, della memoria e dell'amore.*

*In molte azioni di scena i luoghi e i particolari verranno solo immaginati. Così sul palco ci saranno pochissimi oggetti, con un forte uso metaforico. Anche questo metodo rappresentativo, che cerca di cogliere un significato più in;mo e magico degli oggetti con il mondo, può prestarsi a esperimenti; di rappresentazione di cose e persone: attraverso l'interpretazione di un oggetto per la sua funzione simbolica, lo spettatore non è forzato a una descrizione rigida, ma è lasciato libero di interpretare e immaginare.*

**Domenica 22 novembre ore 16:00**

**Teatro Telaio di Brescia presenta:**

**NASCONDINI**

***Se ci nascondiamo, è perché vogliamo  
che qualcuno ci venga a cercare!***



*con Francesca Cecala e Pietro Mazzoldi  
movimenti di scena Francesca Cecala, Angelo Facchetti e Pietro Mazzoldi  
scene realizzate da Giuseppe Luzzi  
sarta Laura Montefusco  
drammaturgia e regia Angelo Facchetti  
Durata: 50 minuti*

Siete pronti?

Tina e Dino sono qui per mostrare a tutto il mondo come si fa a nascondersi.

Perché nascondersi è un gioco. A volte un bisogno.

Ma perché i bambini si nascondono?

Per paura, per scherzo, per timidezza, per vivere un'avventura.

E da cosa si nascondono?

Dagli amici, dal nonno, dalla mamma, dal gatto, dal lampo, dal tuono, dal buio.

Perché tutti noi ci nascondiamo.

Non sempre. Magari solo qualche volta.

Ma capita. A tutti. Prima o poi.

Giochiamo? Tocca a te!

*Uno spettacolo per imparare a nascondersi ma anche ad accettarsi per ciò che si è: per vincere la propria timidezza e non avere paura di mostrarsi. Perché nascondersi non vuol dire sempre scomparire: può anche essere un modo per aspettare di essere trovati da qualcuno che vuole stare insieme a noi.*

*Perché a volte, se ci nascondiamo, è solo per un motivo: vogliamo che qualcuno ci venga a cercare*

#### **Recensioni**

*"Nascondersi è un gioco, ma anche un bisogno. E in «Nascondini», nuova produzione di Teatro Telaio in scena al teatro Borsoni, questa ambivalenza diventa materia scenica, gesto, relazione. Lo spettacolo, con la regia di Angelo Facchetti, costruisce un piccolo universo in cui il nascondersi non è tanto questione di fuga bensì di passaggio. Un modo per prendere tempo, per osservare, per trovare il coraggio di aprirsi e riapparire. Tina e Dino giocano, si cercano, si perdono, trasformando il palco in uno spazio mobile e vivo, dove ogni angolo può diventare rifugio o scoperta.*

*Dietro la leggerezza del gioco si muove una riflessione precisa: perché ci si nasconde? Per paura, per timidezza, per desiderio di essere trovati ed è proprio questo slittamento continuo tra gioco e bisogno a dare allo spettacolo una profondità inattesa, capace di parlare ai più piccoli.*

*La scena lavora continuamente: gli oggetti diventano compagni di viaggio, estensioni del corpo e dell'immaginazione. Il ritmo è calibrato, fatto di pause e accelerazioni che seguono la logica dell'infanzia: improvvisa, libera e, soprattutto, mai lineare.*

*E in questo andamento si inserisce una performance precisa e credibile, capace di sostenere l'attenzione del giovanissimo pubblico. Il punto di forza è proprio nella relazione.*

*Nascondini invita, coinvolge, chiama, apre uno spazio condiviso in cui il pubblico si riconosce immediatamente. Perché nascondersi, suggerisce lo spettacolo, non significa sparire, significa spesso aspettare qualcuno che venga a cercarci.*

*E allora il gioco diventa dichiarazione, un modo per dire che mostrarsi richiede tempo, che la timidezza non è un limite ma un passaggio, che ogni uscita allo scoperto è, in fondo, un piccolo atto di fiducia.*

*Nascondini è un teatro essenziale che lavora sull'infanzia senza semplificarla e riesce a parlare anche agli adulti, riportandoli in quella zona fragile in cui, almeno una volta, tutti abbiamo scelto di nasconderci."*

*(Giada Ferrari, Bresciaoggi, 3 aprile 2026)*

**Domenica 6 dicembre ore 16:00**

**Teatro dell'Argine di Bologna presenta:**

**TESTA DI LEGNO**

***Cosa ha combinato Geppetto nella pancia del pescecane per 720 giorni?***



*testo Caterina Bartoletti*

*con Giovanni Dispenza*

*regia Giovanni Dispenza e Giulia Franzaresi*

*foto Davide Saccà*

*durata: 50 minuti*

C'era una volta... un re, penseranno subito i miei piccoli lettori. E invece no! C'era una volta... un burattino? Nemmeno. C'era una volta un falegname che un giorno decise di costruire un burattino di legno con cui avrebbe viaggiato per il mondo facendo spettacoli e che, successivamente, sarebbe diventato il "bastone della sua vecchiaia". Questo era il piano, ma Pinocchio – così si chiamava il burattino di legno – un giorno non tornò a casa. Geppetto – così si chiamava il vecchio falegname – lo cercò per mari e monti, più mari che monti, finché non si ritrovò nella pancia di un pescecane. E poi? Che avvenne dopo? Beh, è qui che comincia la nostra storia. Dovete sapere che Geppetto non si perse d'animo e, avendo parecchio tempo libero, decise di utilizzarlo per diventare un padre migliore. Un punto di vista particolare sul mondo complesso della genitorialità, tra scelte difficili e pericoli in agguato, aspettative deluse e gioie inaspettate. Ma soprattutto, sulla difficoltà di accettare i propri errori.